

**Lucrezio, *De rerum natura*, IV, 125**

Avia Pieridum peragro loca nullius ante  
trita solo. Iuvat integros accedere fontis  
atque haurire, iuvatque novos decerpere flores  
insignemque meo capiti petere inde coronam

**5** unde prius nulli velarint tempora Musae;  
primum quod magnis doceo de rebus et artis  
religionum animum nodis exsolvere pergo,  
deinde quod obscura de re tam lucida pango  
carmina, musaeo contingens cuncta lepore.

**10** Id quoque enim non ab nulla ratione videtur.

Nam veluti pueris absinthia taetra medentes  
cum dare conantur, prius oras pocula circum  
contingunt mellis dulci flavoque liquore,

ut puerorum aetas improvida ludificetur

**15** laborum tenus, interea perpotet amarum  
absinthii laticem deceptaque non capiatur,  
sed potius tali pacto recreata valescat,

sic ego nunc, quoniam haec ratio plerumque videtur  
tristior esse quibus non est tractata, retroque

**20** vulgus abhorret ab hac, volui tibi suaviloquenti  
carmine Pierio rationem exponere nostram  
et quasi musaeo dulci contingere melle,

si tibi forte animum tali ratione tenere  
versibus in nostris possem, dum percipis omnem

**25** naturam rerum ac persentis utilitatem.

Percorro inaccessibili luoghi delle Pieridi, finora calpestati  
dal piede di nessuno. È bello raggiungere fonti incontaminate  
ed attingerle, ed è bello cogliere fiori intatti

e cercare per la mia testa una corona vistosa di là  
**5** donde prima le Muse a nessuno abbiano velato le tempie;  
prima di tutto perché insegno su argomenti importanti e dagli stretti  
nodi delle superstizioni mi accingo a liberare l'animo,  
poi perché su un argomento oscuro compongo così chiari  
carmi, cospargendoli tutti di bellezza poetica.

**10** In realtà anche ciò sembra non fuori da nessuna ragione.

Infatti come i medici quando ai bambini cercano di dare  
tetro assenzio, prima attorno ai bordi cospargono  
i bicchieri col dolce e giallo liquido del miele,

affinché l'ingenua età dei bambini sia ingannata

**15** fino alle labbra, e intanto trangugi l'amaro  
liquido dell'assenzio e, ingannata, non sia strappata (alla vita),  
ma piuttosto in tale modo, guarita, sia in salute,

così io ora, poiché questo modo di pensare per lo più sembra  
essere troppo triste a coloro ai quali non è stato spiegato, e indietro

**20** la gente si ritrae da esso, ho voluto a te con carne  
Pierio dalle soavi parole esporre il nostro modo di pensare  
e cospargerlo quasi di dolce miele poetico,

(per vedere) se per caso in tale modo il tuo animo  
io potessi trattenere nei nostri versi, mentre impari a conoscere tutta

**25** la natura delle cose e cogli la loro utilità.

## II.

O Musa, tu, che di caduchi allori  
Non circondi la fronte in Elicona,  
Ma su nel Cielo infra i beati cori  
Hai di stelle immortali aurea corona; 12  
Tu spira al petto mio celesti ardori,  
Tu rischiara il mio canto, e tu perdona  
S'intesso fregj al ver, s'adorno in parte  
D'altri dilette, che de' tuoi le carte. 16

## III.

Sai che là corre il mondo, ove più versi  
Di sue dolcezze il lusinghier Parnaso;  
E che 'l vero condito in molli versi,  
I più schivi allettando ha persuaso. 20  
Così all'egro fanciul porgiamo aspersi  
Di soavi licor gli orli del vaso:  
Succhi amari, ingannato, intanto ei beve,  
E dall'inganno suo vita riceve. 24